

Alla c.a. di:

Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni

Ministro Gilberto Pichetto Fratin

e per c.c.

Viceministro on. Vannia Gava

Sottosegretario di Stato Sen. Claudio Barbaro

Conferenza Unificata

Oggetto: Fotovoltaico e agricoltura, basta con le ideologie, cogliamo le opportunità

Sig.ra, Presidente, Signor Ministro,

ITALIA SOLARE, che rappresenta oltre 20 mila operatori del fotovoltaico, molti dei quali attivi nel settore agricolo, **chiede che temi chiave della politica energetica come quello della localizzazione delle fonti rinnovabili siano affrontati nella loro complessità, senza ideologismi.**

Il fotovoltaico è una opzione conveniente e immediatamente disponibile per aumentare l'indipendenza e la sicurezza energetica del Paese e per assicurare a cittadini e a imprese energia a costi contenuti e stabili, elemento fondamentale anche per la competitività del sistema produttivo.

Ostacolare lo sviluppo del fotovoltaico in sinergia con l'agricoltura significa:

- **Generare bollette più alte per i cittadini italiani**
- **Aumentare i costi energetici per le imprese italiane**
- **Frenare la riduzione delle malattie e dei morti per inquinamento**
- **Bloccare la creazione di una filiera produttiva nazionale**
- **Limitare la libertà degli agricoltori di poter disporre delle loro proprietà e di una doppia valorizzazione tramite la sinergia tra agricoltura e fotovoltaico**
- **Impedire agli agricoltori di investire**
- **Ritardare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione.**
- **Aumentare la dipendenza dell'Italia dalle fonti energetiche fossili provenienti da paesi instabili.**
- **Determinare la perdita di oltre 150.000 posti di lavoro diretti e centinaia di migliaia di posti di lavoro indiretti a causa della minore competitività dell'industria italiana.**

Lo dimostrano i numeri.

Il costo dell'elettricità da fotovoltaico realizzato in modo efficiente è intorno a 80 €/MWh, come si evince dagli esiti delle ultime aste svolte in attuazione del DM 4 luglio 2019 e osservando il prezzo

di esercizio proposto dal MASE nella consultazione svolta il mese scorso sullo schema di decreto FERX. D'altra parte, il prezzo medio giornaliero dell'elettricità nel mercato del giorno prima raramente scende sotto 80 €/MWh.

Nonostante queste favorevoli premesse, la linea del Governo è incerta e oscillante, l'atteggiamento di diverse regioni tende a relegare il fotovoltaico in un ruolo marginale e comunque non coerente con le potenzialità della tecnologia.

La questione che sembra generare indicazioni tra loro contrastanti è uno solo: **il presunto impatto del fotovoltaico sull'agricoltura e sul paesaggio**. Sicché: il MASE si spende per favorire la diffusione del fotovoltaico con criteri di economicità; il MASAF, si ritiene sospinto da qualche associazione agricola, fa interdizione per evitare una (inesistente) sottrazione di terreni all'agricoltura; il MIC frena in tutte le sedi i provvedimenti autorizzativi, lamentando il presunto impatto paesaggistico del fotovoltaico.

La soluzione a questo problema è, a nostro avviso, semplice: individuare in modo chiaro le aree in cui si possano realizzare gli impianti, comunque salvaguardando quelle che per legge già sono state classificate idonee a questo scopo. Si tratta di una soluzione prevista dalla legislazione, che richiede un decreto MASE di concerto con MASAF e con MIC, d'intesa con la Conferenza Unificata. Il decreto è atteso da anni, ma ancora non se ne vede la luce. A nostro avviso perché è mancato e manca un dibattito alla luce del sole su obiettivi e scelte conseguenti.

Mesi fa, il MASE ha sottoposto alla Conferenza Unificata uno schema di decreto palesemente funzionale a limitare al massimo gli impianti a terra in aree classificate agricole, con vincoli di chiaro (ma presunto) favore per gli agricoltori, tali da compromettere l'economicità della produzione elettrica da fotovoltaico. La bozza è stata bocciata dalle regioni, che hanno controproposto un documento anche peggiore, praticamente di delega in bianco a ciascuna di esse.

Nel frattempo, lo stesso MASE si sta adoperando per consentire la realizzazione di circa 50 GW di nuovi impianti entro il 2030, a prezzi concorrenziali con quelli del mercato elettrico; per questa finalità, a fine 2023 questo Parlamento ha eliminato precedenti limiti imposti al fotovoltaico in aree agricole. Sempre a fine 2023, è stato approvato l'aggiornamento del PNRR, che prevede una riforma specifica per le fonti rinnovabili: **la predisposizione di un testo unico sulle procedure autorizzative** (di cui c'è un gran bisogno), nel cui ambito il Governo è tenuto ad individuare le aree di accelerazione per le fonti rinnovabili, introdotte dall'ultima direttiva europea sulle fonti

rinnovabili, nelle quali la realizzazione degli impianti dovrebbe essere non solo consentita ma drasticamente semplificata.

Questa circostanza avrebbe dovuto, a nostro avviso, comportare una profonda revisione della bozza di decreto aree idonee, ma ciò non è accaduto. Si continua ad assistere, invece, a questo endemico conflitto tra parti del suo Governo: ad esempio, in questi giorni è stata pubblicata una bozza di un decreto legge "agricoltura", che vieterebbe l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra in aree classificate agricole dai piani urbanistici: ciò addirittura a prescindere dall'uso e dalla qualità delle stesse aree.

In questa confusione, le Regioni rivendicano il proprio ruolo sull'energia (materia concorrente in base all' articolo 117 della Costituzione) e approvano o propongono norme regionali che, anche in contrasto con le leggi nazionali, sono tutte tese a frenare o addirittura bloccare la diffusione del fotovoltaico. Si citano, per rimanere ai casi più recenti, le disposizioni adottate o in discussione nelle Regioni Lombardia, Marche, Friuli, Sardegna: quest'ultima ha presentato giorni fa una proposta legislativa di blocco totale per 18 mesi delle autorizzazioni, in plateale contrasto con svariate sentenze della Corte Costituzionale.

ITALIA SOLARE è fermamente convinta che sia un grave errore frenare lo sviluppo del fotovoltaico con moduli a terra, che costituisce la tipologia impiantistica più economica ed efficiente. A nostro parere, l'obiettivo indicato dal Governo di aggiungere nuova potenza fotovoltaica per circa 50 GW al 2030 è raggiungibile e può dare ai consumatori energia a costi contenuti e stabili senza alcun danno significativo per l'agricoltura e il paesaggio. Basta guardare i numeri: se i citati 50 GW di potenza fotovoltaica fossero tutti realizzati con moduli a terra occuperebbero non più di 60.000 ettari. Per confronto: in Italia, la superficie agricola disponibile è 16,5 milioni di ettari, quella utilizzata circa 12,6 milioni di ettari.

Non tutti gli impianti devono essere realizzati in aree agricole, tanto meno di pregio. Sarà conveniente ed efficiente realizzare molti GW per l'autoconsumo, su edifici o in prossimità degli stabilimenti produttivi (nella cosiddetta Solar Belt), e altri ancora potranno essere realizzati in modalità agrivoltaico, con integrazione tra produzione energetica e produzione agricola.

Ritenere che il fotovoltaico debba essere realizzato solo su edifici e su aree compromesse sarebbe un errore gravissimo: basta essere consapevoli che così si avrà inevitabilmente energia a costi maggiori, con tempi di realizzazione degli impianti evidentemente dilatati e incompatibili con l'obiettivo 2030. Né è sostenibile la tesi che tanto poi arriverà il nucleare: anche a voler sostenere che il nucleare è realizzabile a costi competitivi nel nostro Paese, è del tutto ovvio che

non si potrà avere alcun contributo dal nucleare prima di almeno un decennio. E dunque, sarebbe poco sensato rinunciare al contributo del fotovoltaico, disponibile immediatamente.

A nostro parere non è accettabile che si prosegua senza una linea chiara e senza alcuna iniziativa per richiamare le Regioni al rispetto delle norme nazionali.

Proponiamo che tempestivamente si svolga un dibattito pubblico, trasparente e approfondito sulle implicazioni delle varie scelte possibili, che possiamo sintetizzare in linea MASE, linea MASAF e linea MIC (e Regioni), a valle del quale finalmente definire, in coerenza all'impegno previsto dal PNRR, le aree di accelerazione nelle quali consentire la realizzazione del fotovoltaico.

In coerenza all'articolo 15 della Direttiva europea 2001/2018, per cui sono ammissibili solo limitazioni proporzionate e necessarie all'autorizzazione degli impianti a fonte rinnovabile chiediamo che:

- **non vengano previsti generalizzati e ingiustificati divieti di localizzazione di impianti fotovoltaici;**
- **venga data attuazione alle normative sulle aree idonee e non idonee ai sensi dell'Articolo 20 del D. Lgs 199/2021 e a quella sulle aree di accelerazione previste dal PNRR;**
- **vi sia un intervento autorevole della Presidenza del Consiglio per governare la diffusione del fotovoltaico con regole chiare per le Regioni e per tutti gli operatori, rispettose di tutti gli interessi, ivi compresi quelli degli agricoltori;**
- **Si richiamino le Regioni affinché rispettino le norme nazionali e non adottino provvedimenti di ingiustificato freno del fotovoltaico.**

Auspicando un vostro riscontro porgo cordiali saluti

Paolo Rocco Maria Viscontini – Presidente ITALIA SOLARE